

cordo l'indignazione suscitata da tale pronuncia nel paese) e dal caso deciso da un giudice di Cagliari che, per fortuna, ha autorizzato la riduzione embrionale a tutela della salute della donna interessata (ricordo il sollievo che, invece, ha suscitato questa ordinanza). Gli esempi citati dimostrano, appunto, che la legge in parola andrebbe radicalmente rifatta.

Le linee guida potrebbero apportare alcuni correttivi. Dalle anticipazioni diffuse dalla stampa — è l'unica cosa di cui disponiamo — ci sembra, però, che non sia così.

Intanto ci chiediamo quando saranno elaborate e rese note le linee guida. Lei, signor ministro, ha fatto riferimento alla fine di luglio: siamo già in ritardo, ma può essere un tempo accettabile. Quel che è certo è che ogni ulteriore dilazione rappresenterebbe un atto di arroganza e di mancanza di rispetto per quelle donne e quelle coppie che sono in ansiosa attesa.

Colgo l'occasione, signor ministro ...

PRESIDENTE. Onorevole Zanotti...

KATIA ZANOTTI. ... per chiederle che, non appena elaborate, le linee guida possano costituire oggetto di una valutazione da parte della competente Commissione della Camera.

(Iniziativa per garantire la diagnosi e la cura per i casi di sensibilità chimica multipla (MCS) — n. 3-03541)

PRESIDENTE. L'onorevole Grillo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-3541 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, onorevole ministro, in Italia sono stati diagnosticati centinaia di casi di sensibilità chimica multipla (MCS).

Tale malattia, com'è risaputo, costringe i pazienti a rimanere isolati dal mondo, nell'isolamento fisico e sociale, con le conseguenti difficoltà anche di cura e di assistenza. Il paziente non può stare a

contatto neanche con ambienti disinfettati: persino negli ospedali potrebbe venire a contatto con persone o zone che provocherebbero gravi reazioni.

Si chiede perché, in Italia, la sensibilità chimica multipla non sia inserita nell'elenco delle malattie gravi, perché non sia istituito un apposito raggruppamento omogeneo di diagnosi e perché non si preveda, nell'ambito della programmazione regionale ...

PRESIDENTE. Onorevole Grillo...

MASSIMO GRILLO. ... o di intesa con le regioni, l'istituzione di centri di assistenza e cura.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, la sensibilità chimica multipla (MCS) è una complessa sindrome caratterizzata da una serie di segni e sintomi ad eziopatogenesi non ben definita. Si tratta quasi certamente di una patologia rara, almeno in Italia, se consideriamo i casi conclamati. Tali casi presentano un quadro abbastanza simile: in seguito ad episodi di intensa ed acuta esposizione a sostanze chimiche si sviluppa, con crescente intensità, una reazione a un gran numero di prodotti, dai profumi ai disinfettanti e alle polveri domestiche. La frequenza e l'intensità delle reazioni, riportabili ad ipersensibilità ma come possibile coinvolgimento del sistema nervoso ed endocrino, derivano anche dalla diffusa presenza di tali prodotti nella vita quotidiana e la sindrome rende difficile o impossibile il proseguimento di una normale esistenza senza rigide, impegnative e costose misure preventive.

L'eziopatogenesi è incerta. Si ammette una suscettibilità individuale ad agenti scatenanti ambientali. In assenza di adeguati protocolli diagnostici e di conoscenza sui fattori di rischio è molto difficile stimare realmente l'incidenza della sindrome e dei suoi costi.

Ad oggi, la sindrome non è presente nel decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279, che riguarda il regolamento di istituzione delle reti nazionali di malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie. Al registro nazionale delle malattie rare dell'Istituto superiore di sanità sono pervenute diverse segnalazioni da parte di cittadini affetti da questa sindrome presenti sul territorio nazionale. Ciò ha indotto l'Istituto a segnalare la sindrome tra le patologie da valutare per l'aggiornamento del decreto in questione. L'aggiornamento delle malattie incluse nell'allegato 1 rientra nelle competenze del gruppo tecnico interregionale permanente per le malattie rare attivo nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, al quale partecipano i rappresentanti delle singole regioni, del Ministero della salute e dell'Istituto superiore di sanità. L'inserimento della patologia in questione sarà oggetto di esame da parte di questo gruppo in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. L'onorevole Grillo ha facoltà di replicare.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, ritengo che la risposta del ministro sia soddisfacente soprattutto se, a seguito della sua autorevole — mi auguro favorevole — valutazione, tale patologia potrà essere inserita nell'elenco delle malattie rare. Tutto questo lo si può fare attraverso una precisa e attenta valutazione anche di ciò che accade in Europa. Sappiamo che in Germania, in Canada, negli Stati Uniti tale malattia è stata riconosciuta. Auspichiamo che in Italia tutto ciò avvenga al più presto. Personalmente ho conosciuto un caso di MCS; l'isolamento è evidente. Come accade per altre patologie dove la eziopatogenesi non è nota (mi riferisco ad alcuni tipi di cancro, al morbo di Parkinson e all'Alzheimer), ciò non comporta l'assenza di un'assistenza sanitaria per i malati o la totale assenza di ricerca ed informazione scientifica per queste patologie. Credo che i medici di famiglia dovrebbero essere messi nelle condizioni di

assistere e sostenere tali pazienti, considerato anche i precedenti.

Vorrei chiedere al ministro, poiché a conoscenza dei dati dell'Istituto superiore della sanità, nel caso in cui dovessero esserci alcune resistenze, così com'è avvenuto per altre malattie rare, che, nelle more del riconoscimento del DRG che si possa inserire la MCS nell'elenco delle malattie rare per favorirne la conoscenza e la diagnosi. Tante persone, infatti, non sono a conoscenza di questo tipo di patologia e i dati potrebbero consentire di avere un quadro più chiaro della reale situazione che purtroppo si vive anche nel nostro paese. Chiedo dunque di tener presente questo dato nell'elenco delle malattie rare, favorendone la conoscenza, così come è avvenuto per altre malattie e così come viene definitivamente riconosciuto in Germania e in altri paesi.

(Iniziativa normativa per garantire parità di trattamento a tutti gli esponenti delle forze dell'ordine uccisi o feriti dalla criminalità — n. 3-03542)

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03542 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, in base alla normativa attualmente in vigore, la concessione dei benefici previsti dalla legge recante « Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata » è limitata ai soli casi di terrorismo, eversione dell'ordine democratico o fatti commessi per il perseguimento delle finalità delle associazioni di cui all'articolo 416-bis del codice penale.

Tale situazione ha creato una sperequazione intollerabile tra esponenti delle forze dell'ordine caduti o gravemente mutilati mentre difendevano il paese e i cittadini dal terrorismo o dalla grande criminalità organizzata e coloro che hanno subito la stessa sorte, ma che sono stati vittime della normale criminalità. Un esempio per tutti è il caso accaduto alla

vedova e alla figlia orfana dell'appuntato dei carabinieri Leo Candido (decorato con la medaglia d'argento al valor militare per essere rimasto ucciso in seguito alle ferite riportate durante un conflitto a fuoco con due criminali comuni), alle quali sono state respinte le domande presentate tendenti ad ottenere i benefici previsti dalla legge.

Quindi, signor ministro, mi chiedo se non ritenga di adottare provvedimenti che superino questa sperequazione e che diano giustizia a tutte le famiglie dei caduti in servizio, in particolare a quelle di esponenti delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, l'appuntato dell'Arma dei carabinieri Candido Leo è deceduto il 25 gennaio 1971 a seguito di un conflitto a fuoco. Ai familiari superstiti, con decreti del 27 febbraio 1971 e del 6 luglio 1982, furono concesse le speciali elargizioni di cui alle leggi n. 101 del 1968 e n. 466 del 1980, recanti benefici a favore delle vittime del dovere, per un importo complessivo di 100 milioni di lire dell'epoca.

Nell'aprile del 2001 la vedova e la figlia dell'appuntato chiesero la riliquidazione degli importi versati e la concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge n. 407 del 1998, recante « Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata ». La mancanza della prova della matrice mafiosa o terroristica dell'omicidio, richiesta da quella legge, non ha consentito l'accoglimento delle richieste. Peraltro, nel caso specifico non ha potuto neppure trovare applicazione l'articolo 82 della legge n. 388 del 2000, che ha esteso alle vittime della criminalità comune i benefici previsti per le vittime della mafia o terrorismo, ma solo per gli eventi successivi al 1° gennaio 1990.

In generale, la questione sollevata dall'onorevole Buemi è ben nota al Governo,

che condivide l'esigenza di trovare adeguate soluzioni alle sperequazioni effettivamente derivanti dalla disciplina in vigore in ordine ai benefici in favore delle vittime dei reati nell'adempimento del dovere e ai loro superstiti. Tale disciplina è costituita da una serie di interventi adottati a seguito di singoli, gravi episodi e, pertanto, carente di una logica complessiva di sistema. Questa Assemblea, in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 337 del 2003, ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a promuovere un provvedimento legislativo organico, di carattere perequativo.

Va aggiunto che è attualmente all'esame della Camera dei deputati il provvedimento che estende il recente aumento della speciale elargizione alle vittime degli eventi terroristici disposto dal decreto-legge n. 377 del 2003, fino a comprendere i fatti posti in essere dal 1° gennaio 1961. Anche in questo caso il Parlamento ha posto una data, quella del 1961, creando una discriminazione sugli avvenimenti accaduti prima, ma diventa inevitabile fissare un termine, anche perché esistono profili di spesa che non possono essere sottovalutati. Per i necessari approfondimenti tecnici, anche alla luce della normativa che sta per essere varata per le vittime del terrorismo, è in corso di costituzione un apposito gruppo di studio interministeriale, su iniziativa del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di replicare.

ENRICO BUEMI. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta. Ritengo assolutamente necessario superare la differenziazione di trattamento tra le vittime in servizio cadute nel contrasto al terrorismo e quelle cadute nel contrastare la criminalità comune.

Di fronte al sacrificio dei nostri fedeli ed onesti servitori, credo che tali differenze non possano sussistere, così come non debbono esservi differenze nel trattamento a favore delle famiglie che per-

dono in questo modo i loro cari. Le risorse economiche attribuite alle famiglie forse sono indispensabili per il loro mantenimento, e comunque tutte le famiglie sono uguali di fronte alla tragedia della perdita di un carissimo familiare.

Pertanto, signor ministro, spero proprio che, come ha annunciato, il provvedimento in questione possa finalmente andare in porto. Anche se è sempre necessario porre dei limiti, tuttavia vorrei osservare che, data l'esiguità della spesa, potrebbero essere affrontate tutte le situazioni in essere. In questo caso, infatti, si tratta non di centinaia o di migliaia di casi, ma solo di alcune decine, i quali tuttavia hanno la necessità di essere trattati in maniera eguale e perequata.

(Misure per rafforzare la sicurezza delle sedi di partito e dei loro esponenti - n. 3-03543)

PRESIDENTE. L'onorevole Migliori ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03543 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima e durante la campagna elettorale per le elezioni europee, numerosi attentati hanno riguardato, su tutto il territorio nazionale, uomini e sedi - ma non solo - del partito di Alleanza nazionale.

Tali attentati si sono verificati, in particolare, in Toscana ed in provincia di Pisa, e successivamente in altri territori. Vorrei citare, non a caso, la devastazione della sede del comitato elettorale del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Altero Matteoli, a Livorno, e di quella del ministro delle comunicazioni, onorevole Maurizio Gasparri, a Salerno; si sono verificati, inoltre, attentati in Sardegna. Vorrei infine ricordare - e non a caso - l'attentato avvenuto a Bologna, durante il comizio tenuto dal Vicepresidente del Consiglio, onorevole Gianfranco Fini, in piena campagna elettorale.

Si sono registrati, dunque, atti tendenti a restringere il senso e la portata delle libertà fondamentali garantite dalla Costituzione...

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, si avvii a concludere!

RICCARDO MIGLIORI. ...in particolare nei confronti degli uomini di Alleanza nazionale.

Chiediamo pertanto al Governo di conoscere quali indagini in merito siano state aperte e se non si intenda intensificare azioni di vigilanza atte a circoscrivere un fenomeno di terrorismo interno particolarmente deprecabile.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'interrogazione presentata dall'onorevole Migliori richiama l'attenzione del Governo su una serie di episodi, avvenuti sull'intero territorio nazionale, che hanno riguardato esponenti e militanti di Alleanza nazionale. Tali atti di violenza si inseriscono in un clima di tensione, sviluppatosi tra militanti di opposta appartenenza, nell'ambito di un fenomeno più ampio, espressione di una crescente illegalità politica diffusa.

Di conseguenza, il Governo non sottovaluta tali eventi - anche ad impatto minimo -, avendo ben presente il rischio di inquinamento della dialettica democratica in questo paese. Mi riferisco all'episodio di Livorno, dove cento giovani *ultras* di estrema sinistra hanno aggredito i carabinieri ed hanno dato l'assalto al comitato elettorale del ministro Matteoli, introducendosi anche all'interno della sede del comitato stesso. Mi riferisco altresì all'episodio di Salerno, che ha riguardato il comitato elettorale del ministro Gasparri, all'aggressione a Forlì di un esponente di Alleanza nazionale ed all'ordigno fatto esplodere a Nuoro. Mi riferisco, naturalmente, anche all'attentato dell'8 giu-

gno a Bologna, in piazza Maggiore, alla presenza degli onorevoli Gianfranco Fini ed Enzo Rasi, particolarmente grave per le modalità in cui è avvenuto.

Pur dovendosi riconoscere l'oggettiva impossibilità di prevenire, in assoluto, il ripetersi di atti del genere, a causa dell'elevato ed indefinito numero di potenziali obiettivi in ogni parte del paese, nessun evento, anche se di minimo impatto, viene trascurato. Sono stati infatti intensificati, su tutto il territorio nazionale, sia gli strumenti informativi ed investigativi, sia i servizi di controllo del territorio, specie per gli obiettivi ritenuti maggiormente a rischio.

Il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha provveduto più volte, negli ultimi mesi, a sollecitare in tal senso le autorità provinciali di pubblica sicurezza, diramando apposite direttive per elevare ai massimi livelli le misure di vigilanza alle sedi dei partiti e delle organizzazioni politiche. A tale attività di protezione e di contrasto si aggiunge la costante opera di monitoraggio della rete Internet, che costituisce un abituale strumento di comunicazione tra i gruppi dei violenti.

Il Governo ribadisce che la protezione delle sedi dei partiti, dei circoli, dei movimenti e degli esponenti politici particolarmente più esposti alla violenza, così come di tutte le persone a rischio, costituisce una delle priorità dei servizi di controllo del territorio svolte, in ogni regione, dalle Forze dell'ordine, secondo una programmazione definita provincia per provincia.

PRESIDENTE. L'onorevole Migliori, ha facoltà di replicare.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto con soddisfazione della risposta e delle valutazioni espresse, a nome del Governo, dal ministro Giovanardi, perché non vi è sottovalutazione — né poteva essere altrimenti — da parte del Governo nei confronti di tali atti di vero e proprio terrorismo. Prendo atto anche con soddisfa-

zione che vi è da parte del Ministero dell'interno, e degli altri ministeri preposti all'ordine pubblico, un'intensificazione della vigilanza concernente le sedi dei partiti.

Spero che presto le indagini conducano all'individuazione dei responsabili di tali atti intimidatori. Mi permetto solo di esprimere una riserva su una premessa del ministro circa le « tensioni tra militanti di opposte appartenenze », perché tali atti non hanno niente a che vedere con il disbrigo ordinato, tradizionale, del confronto politico nelle sedi anche più suscettibili di giovanile esuberanza. Infatti, si tratta, in questo caso, di veri e propri atti di intolleranza politica.

Il nostro gruppo non ha voluto, con questa interrogazione, fare un atto di patriottismo di partito, non ha voluto sottolineare la circostanza che il nostro partito è evidentemente estraneo ad ogni possibilità di subire intimidazioni, ma ha voluto con forza evidenziare che da parte del Governo vi deve essere una ferma, responsabile e continua azione di tutela della libertà, non di un partito, ma di tutti i partiti. Ne va, infatti, della credibilità della nostra democrazia. In tal senso va letto il nostro atto di sindacato ispettivo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Iniziativa per modificare la normativa sul calcolo del punteggio attribuito ai docenti ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti — n. 3-03544)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03544 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, il decreto sul precariato della scuola, approvato in data 4 giugno 2004, ha introdotto — per l'ennesima volta — norme che hanno completamente stravolto il sistema dell'attribuzione dei punteggi, dopo tre

anni di totale confusione alimentata dai provvedimenti di questo Governo su tale tema, così delicato per la scuola.

Le norme inserite nel decreto avrebbero dovuto portare ordine. Esse, invece, hanno stravolto il settore, con interventi sulle modalità di calcolo dei punteggi, che sono completamente diversi da prima ed hanno — fatto ancora più grave — effetto retroattivo. Sono state emanate disposizioni attuative su tale decreto, che hanno fornito un'interpretazione restrittiva e distorta del calcolo del punteggio e del servizio non specifico.

Vi è un'ulteriore aggravante: il calcolo raddoppiato del servizio svolto negli istituti di montagna. Si tratta di una norma grossolana, di cui non si capisce la ragione e che deve essere assolutamente cancellata.

Noi chiediamo al Governo di dirci con quali strumenti intenda intervenire per modificare le norme relative al calcolo del punteggio, che stanno creando notevolissimi problemi al precariato.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, ricordo che tale *querelle* è una fra le eredità più pesanti che l'attuale Governo ha ricevuto dal precedente in materia di precariato.

Il decreto-legge n.255 del 2001 — citato nell'interrogazione — ha, infatti, a suo tempo sbloccato, in termini utili per il regolare avvio dell'anno scolastico, l'assunzione in ruolo per gli anni scolastici 2001-2002 e le supplenze per l'anno scolastico 2001-2002 che, altrimenti, sarebbero rimaste bloccate per effetto dell'imponente contenzioso determinato da provvedimenti emanati dal precedente Governo, per l'applicazione della legge n.124 del 1999.

Il Governo è successivamente intervenuto con un disegno di legge per riequilibrare le posizioni delle graduatorie permanenti delle diverse categorie di personale docente e, precisamente, i precari

storici e gli specializzati presso le scuole di specializzazione di insegnamento secondario — i « sissini » — invenzione, come noto, dell'onorevole Berlinguer, per ottemperare a precisi ordini del giorno del Senato e della Camera di deputati.

La complessità dell'iter parlamentare del disegno di legge, nonché l'esigenza di risolvere in tempo utile il problema della revisione dei punteggi, ha reso necessario il ricorso al decreto-legge, secondo il testo già approvato dalla VII Commissione del Senato. Ciò sia per consentire il regolare avvio dell'anno scolastico 2004-2005 sia per poter disporre tempestivamente delle nomine di ruolo già autorizzate per lo stesso anno scolastico, il 19 novembre 2003. Tuttavia, come è noto, il decreto-legge, prima della conversione, è stato modificato dal Parlamento con il parere contrario del Governo proprio con riferimento a quei punti che oggi sono alla base delle lamentele dell'interrogante. È agli atti il parere contrario del Governo e la previsione, da parte di quest'ultimo, sulla possibilità che alcune norme introdotte dal Parlamento avrebbero stravolto il significato del provvedimento ed avrebbero creato problemi. Tuttavia, il Parlamento è sovrano e, quindi, il Governo si è inchinato alla volontà parlamentare.

Oggi, prendiamo atto con soddisfazione che il Senato si sta facendo carico dell'impellente esigenza di modificare alcune norme del provvedimento. Si stanno esaminando, infatti, emendamenti che fanno riferimento proprio al problema del servizio nelle scuole di montagna, a quello delle diverse classi di concorso e della decorrenza dell'efficacia delle norme contenute nel provvedimento. Sono tutte modifiche che, nell'ambito del decreto-legge in via di conversione riguardante i settori della pubblica amministrazione, dovrebbero apportare tempestivamente correttivi parlamentari per legge (questa, infatti, è l'unica cosa da fare) alle anomalie segnalate dall'interpellante e contenute nel disegno di legge licenziato dal Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, non sono assolutamente soddisfatta della risposta, anche perché bisognerebbe che questo Governo si assumesse finalmente le proprie responsabilità — che in questo caso sono estremamente significative — con riferimento al disagio ed al caos che si è determinato nel mondo della scuola, in particolare sul tema del precariato. Siete stati voi a bloccare le immissioni in ruolo, ministro Giovanardi! Siete stati voi a stravolgere il funzionamento delle graduatorie, ministro Giovanardi! E l'emendamento sul punteggio raddoppiato con riferimento alle scuole di montagna, che voi cercate di imputare alla discussione parlamentare, è stato presentato dalla Commissione cultura del Senato presieduta dal senatore Asciutti di Forza Italia! L'interpretazione restrittiva e sbagliata del punteggio specifico è responsabilità del Ministero, che ha adottato disposizioni attuative che penalizzano il precariato storico che, invece, noi intendevamo sostenere ed avvantaggiare.

Non so cosa al Senato si vorrà fare per porre rimedio ad una questione che avete fatto precipitare nella disuguaglianza, nella confusione e in un caos che alimenteranno ancora ricorsi come quelli che vi sono stati in questi anni. Certo, è chiaro che bisogna porre rimedio intanto alla retroattività, che è un elemento assolutamente inaccettabile per un provvedimento come questo. Ciò significa stravolgere la vita di migliaia di persone che hanno investito la loro esistenza e la loro professionalità, con regole che modificate ed alterate in corso d'opera. È chiaro che bisogna intervenire per eliminare il doppio punteggio con riferimento alle scuole disagiate di montagna e delle isole. Cosa significa questa norma? È una norma grossolana che va cancellata e ci adopereremo in tal senso.

È chiaro che bisogna valutare il servizio specifico valorizzando l'esperienza professionale di quei docenti inseriti anche in diverse classi di concorso. È chiaro che bisogna lavorare per le immissioni in ruolo. Le opposizioni hanno condotto una battaglia per un piano pluriennale. Noi vi

aspettiamo al varco, ossia quello rappresentato dall'esame della legge finanziaria nel corso del quale ci batteremo per trovare le risorse per un piano pluriennale assolutamente necessario per risolvere il problema del precariato della scuola, un precariato che in questi anni avete dimostrato di volere semplicemente alimentare.

**(Emergenza rifiuti in Campania
— n. 3-03545)**

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03545 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7), di cui è cofirmatario.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anche se si è placato negli ultimi giorni, rimane assolutamente irrisolto il problema rifiuti, sia nella regione Campania sia in molte altre regioni del sud Italia. Oltre agli incresciosi avvenimenti che hanno, di fatto, diviso in due per molti giorni il paese dal punto di vista dei trasporti, si è assistito al solito balletto di responsabilità, ma, soprattutto, allo scontato vergognoso ritorno alla semplice apertura di una vecchia discarica.

I fatti citati, inoltre, hanno mostrato, una volta di più, quanto la mancata applicazione dei principi federali comporti gravi problemi amministrativi e di erogazione dei servizi nei confronti dei cittadini. Pertanto, anche con riferimento alle inadempienze della regione Campania, che ha assorbito, peraltro senza alcun risultato, ingenti risorse pubbliche, chiediamo quali misure si intendano assumere per le gravi negligenze del commissario regionale per l'emergenza rifiuti nella regione Campania degli scorsi anni e quale programma si intenda portare avanti nella stessa regione Campania per risolvere strutturalmente il problema della emergenza rifiuti.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità il commissario di governo ha un piano molto chiaro da portare avanti ed è proprio questo il caso nel quale il Governo deve intervenire, perché localmente le cose non hanno funzionato: infatti, la regione ed i governi locali non sono stati in grado di dare una risposta soddisfacente per la soluzione di questo problema.

Il piano si basa sulla raccolta differenziata dei rifiuti per i quali sono stati assunti 2400 lavoratori e sono stati realizzati investimenti in mezzi mobili ed in impianti sulla raccolta e sul trattamento dei rifiuti che residuano dopo la raccolta differenziata.

Oggi in Campania esistono e funzionano sette impianti che trasformano i rifiuti in combustibile derivato, in una frazione organica stabilizzata destinabile ai ripristini ambientali ed infine in sovvalli che devono essere scaricati in discarica.

Si tratta di impianti che ogni giorno ricevono 7 mila tonnellate di rifiuti e che ogni giorno producono le tre frazioni prima descritte. Esistono e funzionano anche siti di stoccaggio dove vengono deposte le ecoballe in attesa di essere inviate al recupero energetico, così come pure esistono e funzionano le discariche per la frazione organica e per i sovvalli.

Ma cosa in particolare non esiste? Mancano i due termovalorizzatori che costituiscono parte essenziale del sistema di gestione dei rifiuti, senza i quali tutte le cose dette in precedenza non hanno uno sbocco.

È chiaro che proprio questo è un punto critico: si tratta di un profilo particolarmente critico, tenuto conto che sono state effettuate tutte le valutazioni previste dalla legge e che sono stati compiuti tutti gli atti procedurali necessari per la costruzione di questi impianti.

Relativamente a tali impianti, è noto dove saranno costruiti e quali saranno i tempi della loro realizzazione, 24 mesi, per risolvere definitivamente la crisi.

Va rilevato infine che il problema rifiuti non esiste soltanto in Campania e che

non si tratta soltanto del problema dei rifiuti urbani: anche altre regioni, diversamente collocate nel paese, fondano ancora oggi la gestione dei rifiuti solo ed esclusivamente sulle discariche, come pure dobbiamo ricordare che in Campania e nel Mezzogiorno troppo spesso, come ampiamente dimostrato, a causa del coinvolgimento della malavita organizzata, finiscono per arrivare rifiuti speciali pericolosi provenienti da altre regioni, dove sono in atto politiche restrittive che impediscono il recupero e lo smaltimento *in situ*.

Anche questo è un problema non rinviabile ed il Governo intende affrontarlo, coinvolgendo in modo collaborativo le imprese che li producono, attraverso le loro associazioni, in uno sforzo di minor produzione e di massimo recupero di materia e di energia, cercando la collaborazione degli enti locali competenti nei luoghi dove tali rifiuti sono prodotti e dove dovrebbero essere gestiti.

Solo così saranno superati gli egoismi, i localismi e le proteste; solo così saranno ripristinate le condizioni necessarie per uno sviluppo sostenibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

DARIO GALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione presentata non voleva una risposta tecnica, perché le cose da fare sono ovvie e condivise. Piuttosto, vorrei mettere in evidenza la rilevanza politica della situazione campana.

La regione Campania è in emergenza rifiuti da più di dieci anni: ha ricevuto centinaia di miliardi di contributi straordinari, ovviamente pagati dai contribuenti padani, senza risolvere assolutamente niente: nessuna raccolta differenziata, nessuna riqualificazione degli scarichi, nessun termovalorizzatore!

Si è soltanto invaso il resto d'Italia, e molte regioni del nord in particolare, con i rifiuti della Campania: nonostante questo, l'informazione pubblica non ha minimamente accusato gli amministratori rosso-verdi napoletani.

L'onorevole Bassolino è stato sindaco di Napoli ed è ora governatore della regione; l'onorevole Jervolino è da anni l'attuale sindaco, eppure nessuno si è sentito in dovere di intervistarli e di chiedere spiegazioni per il disastro.

Non sono da meno i componenti Verdi, sempre in prima fila per bloccare la costruzione di qualunque impianto, ma poi abilmente defilati nel momento più critico.

Oltre che assoluta insipienza degli amministratori, sempre pronti a criticare le regioni del nord d'Italia, in grado di indebitarsi con le banche estere per aprire sedi della regione Campania addirittura a New York, nella quarta strada, ma incapaci di raccogliere quattro sacchetti di spazzatura dalla strada, questa vicenda indica, con ancora maggior forza, la necessità di riforme vere nel nostro paese.

Non è possibile che non sia mai colpa di nessuno: il decentramento non è più rinviabile!

La cultura della responsabilità e del controllo diretto del cittadino sono le uniche armi contro l'inesorabile declino del paese. I commissari inconcludenti, gli amministratori incapaci se ne devono andare casa!

Non è possibile che in Italia vi siano 47 termodistruttori, di cui 37 al nord, 7 al centro e solo 3 al sud. Le cose non succedono mai per caso. La riforma federale — lo ricordo soprattutto ai colleghi della maggioranza — non serve solo a far più giustizia, a lasciare un po' più di ricchezza a chi la produce con il proprio lavoro, ma serve soprattutto a dare maggiore responsabilità a chi amministra, a fare meno chiacchiere e ad ottenere più risultati.

Di chiacchiere e di mancanza di risultati l'onorevole Bassolino è un fulgido esempio e possiamo stare tranquilli che del problema dei rifiuti a Napoli saremo di nuovo qui a parlare tra pochi mesi. Infatti, nel nostro paese senza riforme istituzionali profonde non cambierà mai nulla (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

(Iniziativa per garantire il contemperamento tra la tutela del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e quella degli interessi della collettività - n. 3-03546)

PRESIDENTE. L'onorevole Gazzara ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03546 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, l'argomento sottoposto all'attenzione del Governo richiede, a nostro avviso, una soluzione soprattutto per l'evidente, peraltro verificato, conflitto tra il diritto del cittadino utente di poter contare su un servizio pubblico essenziale e quello del lavoratore di ricorrere allo sciopero come strumento di pressione per la definizione delle vertenze sindacali.

Occorre, quindi, attivarsi per l'adozione di misure che consentano un giusto equilibrio fra tali situazioni, in modo da garantire anzitutto il servizio ai cittadini e, insieme, consentire al lavoratore la migliore e legittima tutela dei propri interessi.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, le agitazioni di questi giorni sono la conseguenza della distanza che si sta registrando tra le parti nella fase di rinnovo contrattuale dopo le convulse vicende che avevano segnato la sigla del precedente contratto con un intervento significativo da parte del Governo. Quella dell'autunno scorso, tuttavia, era una situazione di emergenza. Non si può pensare, quindi, che tocchi sempre al Governo, attraverso il bilancio dello Stato, coprire a piè di lista oneri posti a carico in primo luogo delle aziende, degli enti e delle regioni.

Il settore del trasporto pubblico locale si sta configurando in maniera sempre più chiara come la sede per la sperimenta-

zione di un nuovo modello contrattuale decentrato, sostanzialmente territoriale, nel quale gli incrementi retributivi devono riflettere le diverse capacità finanziarie delle singole imprese.

Lo sciopero che si è svolto ieri ha indubbiamente prodotto pesanti e negative conseguenze per i cittadini — ha ragione l'onorevole Gazzara — soprattutto per quelle fasce di popolazione più debole che utilizzano in maniera massiccia tale forma di trasporto.

Il Governo, come ho già sostenuto in quest'aula, non ha mai mancato di condannare forme di sciopero selvaggio, quali quelle verificatesi nell'autunno scorso, in particolare a Milano, condotte nella totale inosservanza delle regole, senza alcun rispetto dei diritti dei cittadini. Lo sciopero di ieri, tuttavia, si è svolto nel rispetto delle regole vigenti per i servizi pubblici essenziali, essendo stato differito, rispetto alla data iniziale prevista, assicurando le fasce obbligatorie di servizio e dando congruo preavviso ai cittadini.

Tuttavia, a seguito delle vicende, che ho citato, dello scorso autunno, il dicastero di cui sono il titolare ha deciso di definire alcune proposte di intervento di modifica della legge attuale che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Si tratta di modifiche utili per contemplare, ad esempio, come dice l'onorevole Gazzara, espressamente l'ipotesi dei cosiddetti scioperi spontanei (ipotesi non prevista dalla normativa vigente), sempre più frequenti non solo nel settore dei trasporti, nonché di misure per introdurre nuove forme di «raffreddamento» del conflitto (per esempio il referendum consultivo) e per prevedere il cosiddetto sciopero virtuale, oltre che per concedere alla commissione di garanzia nuovi e più significativi poteri di intervento.

Queste correzioni e le altre che doversero essere richieste dalla commissione di garanzia stessa o dalle parti sociali sono certamente utili per tutelare in maniera più efficace i diritti costituzionali dei cittadini, senza naturalmente ledere la libertà di sciopero, garantita anch'essa dalla Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gazzara ha facoltà di replicare.

ANTONINO GAZZARA. La risposta mi soddisfa; tuttavia, tendo a precisare che la questione esiste, come il ministro conferma. Accanto alla ricerca di una soluzione tecnica, si pone un notevole risvolto politico. Le regole devono essere poste e vanno rispettate da tutti. Sono convinto, però, che il Governo e il Parlamento debbano fare (rapidamente) quanto è nella loro competenza, per risolvere la questione, in modo che il cittadino non divenga ostaggio e che il lavoratore non venga privato di diritti essenziali.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

PRESIDENTE. A quanto pare, *rari nantes in gurgite vasto!*

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Buemi, Carboni, Castagnetti, Cola, Mario Pepe, Pisapia, Rizzi, Selva, Soro, Stucchi e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

MICHELE VENTURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione: una delle più importanti agenzie internazionali ha ribassato il *rating* sul debito a lungo termine dell'Italia a causa del deterioramento delle finanze pubbliche italiane nel 2004 ed oltre, così come risulta in una nota della suddetta, mentre non vi sono variazioni per ciò che riguarda il debito a breve. Queste notizie producono in tutti noi una preoccupazione assai viva, considerata anche la situazione politica che stiamo attraversando.

È da mesi che, in modo allarmato, è aperta nel paese una discussione sull'andamento dei conti pubblici. Il cosiddetto successo di Berlusconi a Bruxelles non è stato altro che la conferma che, per riportare un minimo di equilibrio, è necessaria una manovra correttiva di oltre 7 miliardi di euro. Le incognite sul 2005 sono note a tutti ed è per tale motivo che nella nota dell'agenzia si fa riferimento al 2004 ed oltre.

Signor Presidente, vorrei rivolgere un invito al Presidente del Consiglio affinché l'Italia abbia in tempi rapidi un autorevole ministro dell'economia ed il Presidente stesso, nell'intervento che svolgerà in Parlamento la prossima settimana, indichi le linee di una nuova e rigorosa politica economica e finanziaria, tale da mettere fine ad un periodo dissennato e che riaccrediti l'Italia sui mercati internazionali.

Mi verrebbe voglia di dire ai colleghi della maggioranza: è finita l'epoca delle barzellette e vi è bisogno di una politica seria per ciò che riguarda l'economia e le finanze di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Ventura, il nostro regolamento prescrive lo svolgimento di queste osservazioni eventuali al termine della seduta. Le ho comunque consentito di intervenire, facendo uno strappo alla regola.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 4360 (ore 16,05).**

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si è votato fino all'articolo 5 e sono stati accantonati gli articoli aggiuntivi Ruggieri 2.01 e 2.02 del Governo.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il parere sull'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, poiché il rappresentante del Governo è impegnato in Commissione bilancio su tale provvedimento, chiederei una sospensione tecnica della seduta.

PRESIDENTE. Il Governo potrebbe essere rappresentato dal ministro Maroni...

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, il ministro competente è impegnato in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

RUGGERO RUGGERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 2.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, volevo capire se si chiede di so-

spendere i lavori sul provvedimento in esame perché non è presente il Governo o perché...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, il viceministro Urso è in Commissione bilancio, dove si sta procedendo all'espressione di un parere necessario per la corretta procedura di esame del provvedimento alla nostra attenzione.

Tuttavia, vedo ora che il viceministro Urso è entrato in aula; dunque, possiamo procedere nei nostri lavori.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4360 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, Relatore. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Gambini 6.2, Lulli 6.3, Soro 6.4, Lulli 6.8, Gambini 6.6 e Lulli 6.7, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Saia 6.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, Viceministro delle attività produttive. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Gambini 6.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, l'articolo 6 ci vede fortemente contrari; infatti, si chiede al Parlamento un'ennesima delega, peraltro senza l'indicazione di criteri precisi.

Dunque, insistiamo per la votazione dell'emendamento in esame, attraverso il quale si chiede la soppressione dell'arti-

colo 6, che conferisce al Governo la delega sulla base dell'articolo 1 della legge n. 229 del 2003, per il riordino organizzativo degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, in quanto tale delega si spinge oltre le finalità proprie della cosiddetta legge di semplificazione, che ha l'obiettivo di semplificare le procedure e di ridurre le leggi esistenti al fine di fornire ai cittadini un unico strumento legislativo di facile consultazione di tutta la normativa relativa a singole materie.

Si tratta di un riassetto normativo da attuarsi in coerenza con la legislazione nazionale e comunitaria, e non di un riordino organizzativo in funzione delle rinnovate esigenze imposte dall'attuale quadro economico-finanziario.

Peraltro, so che nel suo parere la Commissione bilancio ha posto una condizione in base alla quale si chiede che questa riorganizzazione dell'intero sistema delle politiche dell'internazionalizzazione, non aggravi i costi della spesa pubblica.

Dunque, ritengo che in tal modo si perda una occasione. Noi – lo abbiamo già detto in sede di discussione sulle linee generali – non siamo contrari all'istituzione dello sportello unico; tuttavia, avremmo preferito impegnare il Parlamento in un confronto sull'agenzia per l'internazionalizzazione.

Credo che una questione così importante, legata alla competitività della nostra economia e del nostro sistema industriale, nonché alla difesa e alla valorizzazione del *made in Italy*, da cui dipende anche il futuro di milioni di posti di lavoro, non possa essere fatta passare per un riordino organizzativo.

Ci sarebbe stato bisogno di una vera discussione e di una vera riforma; si sarebbero dovute valorizzare le strutture che funzionano meglio e, allo stesso tempo, si sarebbe dovuto realizzare una vera e propria agenzia per l'internazionalizzazione, coinvolgendo in questo confronto di grande rilevanza il Parlamento e le forze interessate, quali quelle economiche e sociali.

Per i motivi suddetti, siamo contrari a concedere un'ennesima delega al Governo e chiediamo che sia soppresso l'intero articolo 6. Sarebbe stato giusto stralciarlo e farne oggetto di un progetto di legge autonomo, magari di iniziativa governativa. Non averlo fatto è per noi un fatto assolutamente negativo.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, contrariamente all'onorevole Lulli, ritengo che questa sia una grande opportunità rispetto ad una riforma che, se è eccessivo definire epocale, è comunque da tempo attesa. Tale riforma si propone di accorpate tutte le strutture del sistema Italia che operano a sostegno delle nostre imprese, dello sviluppo commerciale e produttivo italiano all'estero, secondo una promessa più volte annunciata ma mai effettivamente realizzata. Credo, altresì, che essa rappresenti una grande opportunità per cercare di rendere più funzionali e sinergiche proprio quelle istituzioni, presenti nella normativa che stiamo per votare, che dovranno di fatto rappresentare il motore trainante del sistema.

Per questo motivo, è importante la previsione di una delega che consenta all'esecutivo di ristrutturare o rimodellare le istituzioni che, pur compiendo un egregio lavoro, spesso svolgono attività in qualche modo doppie rispetto agli altri istituti e alle altre realtà che operano nello stesso settore.

Alla luce dell'importante equilibrio raggiunto tra i diversi ministeri e alcuni istituti quali l'ICE, il SIMEST, l'ENIT (organismi protagonisti della normativa in esame), è importante concedere una delega al Governo affinché rimodelli le strutture stesse, rendendole capaci di fare sistema insieme, di lavorare in collaborazione per dare il maggior apporto possibile alle nostre imprese e alla nostra attività all'estero.

Ritengo, quindi, che con l'articolo in esame si dia al Governo la grande opportunità di creare la sinergia che, di fatto, traspare in tutta la normativa in questione, ma che deve essere verificata e realizzata, come può fare solo un soggetto esecutivo quale il Governo. Da qui trae origine la contrarietà, che esprimo anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, alla soppressione dell'articolo 6, che rischierebbe di non far cogliere una grande opportunità al Governo e al sistema paese.

Non si può fare una riforma zoppa, che crea un grande castello, senza però renderlo funzionale, non permettendo alla riforma stessa di chiudere il cerchio. È quindi importante e significativo inserire nella normativa in esame questa delega.

Si tratta, lo ripeto, di una delega opportuna, nell'ottica della riforma che è alla base dell'intero disegno di legge. Sopprimendo l'articolo 6 si rischia di far partire un'importante riforma senza benzina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, la Lega Nord voterà per il mantenimento dell'articolo 6, in quanto ritiene che si tratti probabilmente del punto nodale del disegno di legge in esame: la delega per il riordino degli enti che operano nel settore dell'internazionalizzazione, che prevede un termine di diciotto mesi per razionalizzare gli organismi competenti in materia. Si tratta di un articolo a costo zero, nonché di una norma fondamentale che prevede una razionalizzazione volta a favorire una migliore efficienza ed efficacia del sistema.

È necessario porre mano alla miriade di organismi che oggi svolgono la stessa funzione. È possibile che ciascuna regione — parlo da convinto federalista — possa avere diversi uffici in uno Stato estero senza alcun coordinamento e senza alcuna condivisione delle spese? Ritengo che ciò non sia possibile, così come ritengo che sia necessario armonizzare la disciplina dell'ICE, di Assocamere e di Unioncamere.

Tale riordino deve essere ispirato a specifici principi, quali la razionalizzazione delle norme di natura finanziaria e la previsione di strumenti di finanziamento di investimenti anche tramite società, e deve essere altresì compatibile con i principi su cui il Parlamento si è precedentemente espresso, in molti casi anche grazie al contributo positivo dell'opposizione. La soppressione dell'articolo in esame comporterebbe, di fatto, la soppressione dell'intero disegno di legge. La Lega Nord esprimerà, pertanto, un voto contrario sull'emendamento Gambini 6.2 e invita l'Assemblea a fare altrettanto.

Devo altresì far notare che i decreti legislativi non saranno adottati senza il consenso delle regioni. Invito al riguardo i colleghi ad esaminare con attenzione il comma 1-*quater* dell'articolo 6, a norma del quale i decreti legislativi sono adottati « d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano » — e, dunque, non soltanto « sentita » tale Conferenza —, conformemente a quanto stabilito dalla Costituzione. Si prevede dunque la massima trasparenza e la massima concertazione nella realizzazione di un intervento di razionalizzazione che è necessario per favorire le esportazioni, che hanno bisogno di uno Stato amico e dell'efficienza della pubblica amministrazione. Se quest'ultima dovesse restare divisa e non coordinata, si determinerebbe una penalizzazione molto forte delle nostre aziende, di cui certamente non avvertiamo la necessità.

La Lega Nord chiede, pertanto, ai presentatori di ritirare l'emendamento in esame e, ove ciò non avvenisse, invita l'Assemblea a respingerlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento Gambini 6.2 in esame, in quanto ritengo opportuna la soppressione dell'articolo 6.

Il comma 1-*bis* di tale articolo parla di « ridefinizione » degli enti operanti nel set-

tore. Non vengono tuttavia definiti i criteri di tale ridefinizione.

Si conferisce una delega senza stabilire i principi! Anche la delega sul riassetto organizzativo degli enti si dice sia ispirata a principi di maggiore funzionalità: ma cosa vuol dire funzionalità? Mancano i principi cardine! Stabiliamo, ad esempio, i principi di riorganizzazione, di cooperazione tra i vari ministeri. E poi, di quali enti si tratta? Di tutti gli enti operanti nel commercio internazionale? Non vengono identificati gli enti! Nel comma 1-*bis* dell'articolo 6 ci si riferisce sia agli enti pubblici sia a quelli privati sia alle associazioni, cioè a tutti gli enti che operano nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese? Manca una definizione, che mi sembra basilare visto che si tratta di riordinare tali enti.

Mi pare, quindi, che manchino proprio i principi fondamentali per conferire la delega! Io non sono contrario ad una delega; credo, comunque, che sarebbe più corretto riscriverla in modo più appropriato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | | |
|----------------------------|-------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> | | 355 |
| <i>Maggioranza</i> | | 178 |
| <i>Hanno votato sì</i> | | 160 |
| <i>Hanno votato no</i> | .. | 195). |

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Lulli 6.3 e Soro 6.4 non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 356 |
| <i>Votanti</i> | 355 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 178 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 163 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 192). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soro 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---|-------|
| <i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> | 367 |
| <i>Maggioranza</i> | 184 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 170 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 197). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia 6.5. Avverto che la Commissione bilancio si è nuovamente riunita ed ha revocato il parere contrario espresso in precedenza su tale emendamento. Il parere di tale Commissione, pertanto, è ora favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 6.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 364 |
| <i>Votanti</i> | 222 |
| <i>Astenuti</i> | 142 |
| <i>Maggioranza</i> | 112 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 217 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 5). |

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Lulli 6.8, Gambini 6.6 e Lulli 6.7 non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 368 |
| <i>Votanti</i> | 364 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 183 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 167 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 197). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---|-------|
| <i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> | 376 |
| <i>Maggioranza</i> | 189 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 167 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 209). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---|-------|
| <i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> | 377 |
| <i>Maggioranza</i> | 189 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 169 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 208). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 377 |
| <i>Votanti</i> | 376 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 189 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 214 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 162). |

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4360 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stati presentati soltanto articoli aggiuntivi, passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 374 |
| <i>Votanti</i> | 373 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 187 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 212 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 161). |

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 7.

ENZO RAISI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole D'Agrò, presentatore dell'articolo aggiuntivo 7.05, se acceda all'invito a ritirarlo.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 7.05.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, poiché condividiamo il contenuto di questo articolo aggiuntivo, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo D'Agrò 7.05, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal deputato Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 377 |
| <i>Votanti</i> | 371 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 186 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 166 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 205). |

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato l'articolo aggiuntivo Saia 7.01.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, lo faccio mio.